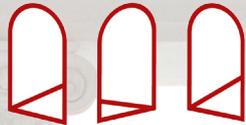


XXXIII CONGRESSO  
GEOGRAFICO ITALIANO



**GEOGRAFIE IN MOVIMENTO**  
Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME QUARTO

# IDEE, TESTI, RAPPRESENTAZIONI

**Pensare, raccontare,  
immaginare il movimento**

a cura di

**Tania Rossetto Giada Peterle Chiara Gallanti**

*cleup*

XXXIII CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO

**GEOGRAFIE IN MOVIMENTO**

Padova 8-13 settembre 2021

**VOLUME QUARTO**

# **IDEE, TESTI, RAPPRESENTAZIONI**

**Pensare, raccontare,  
immaginare il movimento**

a cura di

**Tania Rossetto Giada Peterle Chiara Gallanti**

*cleup*

XXXIII Congresso Geografico Italiano  
Padova, 8-13 settembre 2021

Con il sostegno di



Associazione dei Geografi Italiani



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

DSSGeA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE,  
GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ

Dipartimento di Scienze Storiche  
Geografiche e dell'Antichità



Dipartimento di Ingegneria Civile  
Edile Ambientale



MUSEO DI GEOGRAFIA

PALAZZO WOLLEMBORG  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Museo di Geografia  
Università di Padova



MOBILITY & HUMANITIES  
Centre for Advanced Studies

Centro di Eccellenza  
Mobility and Humanities



Master in GIScience e Sistemi a pilotaggio  
remoto per la gestione integrata  
del territorio e delle risorse naturali



Sustainable Territorial Development:  
Climate Change Cooperation Diversity -  
International Master Degree



Associazione  
GIShub

Associazione GIShub

### Comitato Organizzatore

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvy Boccaletti, Aldino Bondesan, Benedetta Castiglioni, Margherita Cisani, Daniele Codato, Giuseppe Della Fera, Massimo De Marchi, Alberto Diantini, Giovanni Donadelli, Francesco Facchinelli, Francesco Ferrarese, Chiara Gallanti, Laura Lo Presti, Sabrina Meneghello, Marco Orlandi, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Chiara Pasquato, Giada Peterle, Silvia Piovan, Daria Quatrada, Chiara Rabbiosi, Tania Rossetto, Mauro Varotto.

### Comitato Scientifico

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvia Aru, Aldino Bondesan, Panos Bourlessas, Giorgia Bressan, Luisa Carbone, Benedetta Castiglioni, Giacomo Cavuta, Margherita Cisani, Annalisa Colombino, Elena Dell'Agnese, Massimo De Marchi, Federica Epifani, Chiara Gallanti, Arturo Gallia, Francesca Governa, Laura Lo Presti, Sara Luchetta, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Giada Peterle, Silvia Piovan, Carlo Pongetti, Chiara Rabbiosi, Andrea Riggio, Lorena Rocca, Tania Rossetto, Mauro Spotorno, Massimiliano Tabusi, Mauro Varotto, Giacomo Zanolin.

Prima edizione: maggio 2023

ISBN 978 88 5495 595 0

CLEUP sc

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via G. Belzoni 118/3 – Padova (t. +39 049 8753496)

[www.cleup.it](http://www.cleup.it)

[www.facebook.com/cleup](https://www.facebook.com/cleup)

© 2023 Associazione dei Geografi Italiani

Licenza Creative Commons: Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International  
(CC BY-NC-ND 4.0)

Ideazione grafica di copertina: [www.studio7am.it](http://www.studio7am.it)

## Indice

Marina Bertoincin, <i>Discorso di apertura ai lavori del XXXIII Congresso Geografico Italiano</i>	9
Andrea Riggio, <i>Discorso di apertura</i>	13
<b>NODO 4</b>	
<b>ITR. Idee, testi, rappresentazioni: pensare, raccontare, immaginare il movimento</b>	
Tania Rossetto, Panos Bourlessas, Luisa Carbone, Chiara Gallanti, Giada Peterle, Massimiliano Tabusi, <i>Introduzione</i>	19
<b>ITR 1. <i>Traveling Geographies</i>. Idee, tradizioni e approcci geografici fra mobilità e resistenze</b>	
Anna Casaglia, Chiara Giubilaro, <i>Introduzione</i>	25
Luca Muscarà, <i>Genealogie intellettuali e discontinuità transatlantiche: alcuni concetti della geografia francese della prima metà del Novecento</i>	29
<b>ITR 2. La mobilità delle politiche</b>	
Giacomo Pettenati, Alessia Toldo, Egidio Dansero, <i>Introduzione</i>	37
Marco Tononi, <i>Le politiche ambientali urbane nella città postindustriale. Dalla sostenibilità ai cambiamenti climatici nel caso di Brescia</i>	41
Carlo Perelli, Giovanni Sistu, Giacomo Spanu, <i>Altre energie. La territorialità effimera della transizione energetica in Sardegna</i>	47
Beatrice Ruggieri, <i>Governare le (im)mobilità climatiche: la rilocalizzazione pianificata come strumento di adattamento e sviluppo nelle policies globali e nelle Planned Relocation Guidelines di Fiji</i>	54
Beatrice Ferlino, <i>Reinventare la rivoluzione verde: l'agricoltura marocchina fra mutamento e stabilità</i>	60
Francesca Blanc, <i>Mobilità delle politiche in America latina tra logiche di assemblaggio transnazionale e path dependence. Il caso studio dell'Ecuador</i>	66
Arturo Di Bella, <i>Boutique festival, mobilità delle politiche e nuovo turismo urbano</i>	72
Andrea Giansanti, <i>Pandemia e politiche attive: criticità e prospettive</i>	77
<b>ITR 3. Il dinamismo dello spazio geopolitico e le sue molteplici cartografie</b>	
Edoardo Boria, <i>Introduzione</i>	85

Giorgio Mangani, <i>Un raffinato documento di geopolitica: il mappamondo veneto-turco di Hajji Ahmed</i>	87
Matteo Marconi, <i>L'ultima tentazione di Cesare Battisti. Il conflitto tra Stato e Nazione nelle opposte rappresentazioni spaziali dell'Italia a Salorno e al Brennero</i>	90
Andrea Perrone, <i>Cartografia, geopolitica e determinismo nella parabola scientifica di Giotto Dainelli. Gli studi geocartografici dello scienziato fiorentino fra scienza e nazionalismo</i>	99
Matteo Proto, <i>La geografia italiana e lo spazio a est: questione adriatica e dominio mediterraneo fra le due guerre mondiali</i>	106
Orietta Selva, <i>Sino a che vi è Continente. Cartografie sul Delta del Po tra gli argini rotti di una diplomazia (1749- 1790)</i>	112
Cristiana Zorzi, <i>Praticare paesaggi in divenire. La cartografia sensibile come mezzo di governance territoriale: il caso della Val di Fiemme</i>	119

#### **ITR 4. Covid-19 e forme del potere amministrativo in Italia**

Francesco Dini, Sergio Zilli, <i>Introduzione</i>	129
Francesco Dini, Sergio Zilli, <i>Vecchie e nuove forme del potere amministrativo in Italia fra riordino territoriale e Covid-19</i>	131

La sessione ITR5 non si è svolta durante il Congresso.

#### **ITR 6. «Antropo-scene»: esercizi di narrazione geografica**

Cristiano Giorda, Michele Bandiera, <i>Introduzione</i>	139
Chiara Spadaro, <i>Le scuole di storia orale nel paesaggio del prosecco superiore: voci di un ambiente in movimento</i>	141
Carolien Fornasari, <i>Migrazioni ambientali. Scrittura personalista e letteratura migrante: una lettura in chiave geografica</i>	148
Martina Loi, Alice Salimbeni, <i>Esercizi di improvvisazione: un'auto-etnografia nomade delle periferie intorno alla SS 554</i>	154
Giacomo Bandiera, <i>Narrazioni in movimento. Identità e retorica dei luoghi: fruizione turistica</i>	161
Matteo Bronzi, Caterina Ciarleglio, Gioacchino Piras, Enrico Priarone, Valerio Salvini, Riccardo Valentini, <i>Ripensare spazi di contaminazione</i>	166

#### **ITR 7. Migrazioni/biodiversità/residenza: Geografie del movimento tra scienza e arte**

Raffaele Cattedra, <i>Introduzione</i>	177
Gianluca Gaias, Cinzia Atzeni, <i>Diaspore di racconti transmediterranei. Il corpo racconta il viaggio fra deserto, città e mare</i>	181
Dario La Stella, Valentina Solinas, <i>La coreografia della migrazione</i>	189

#### **ITR 8. Narrazioni visuali e spazi geografici**

Marco Maggioli, Maurizio Memoli, <i>Introduzione</i>	197
Luca Paolo Cirillo, Fabio Amato, <i>Into the buffer zone. Micro etnografie sensoriali dell'area vesuviana</i>	203
Patrizia Miggiano, <i>«Viviamo in un incantesimo». Per un racconto visuale del caso Xylella in Salento</i>	208
Giorgia Iovino, <i>Geografie dell'effimero: street art tour e periferie urbane</i>	212
Giulia de Spuches, <i>Viaggio in Italia tra gli spettri dell'emigrazione. Geografia delle terrae incognitae</i>	219

**ITR 9. Immagini in movimento nella ricerca geografica: osservare, com-prendere e rappresentare il mondo con gli audiovisivi**

Sandra Leonardi, Riccardo Russo, <i>Introduzione</i>	227
Marino Midena, <i>La lettura integrata dell'Ecocinema tra geografia, ecopolitics, ecocritica letteraria e diritto</i>	231
Maurizio Zignale, <i>Cineturismo, da rappresentazione visuale a geografia reale</i>	237
Silvy Boccaletti, <i>Playscape: mappare, frammentare e de-materializzare un parco urbano attraverso lo strumento audiovisivo</i>	240
Maria Conte, <i>Dove nuotano i caprioli. Filmic geography «dentro» il paesaggio idroelettrico di Centro Cadore</i>	243
Giuseppe Sommario, <i>Sentirsi a casa. Voci dalle Spartenze</i>	247

**ITR 10. (Dis)figurare il genere: pensare, raccontare, immaginare in una cornice transitoria**

Giulia de Spuches, <i>Introduzione</i>	255
Alessandra Bonazzi, <i>Anamorfosi e corpi sommersi: la Zona Critica del Mediterraneo</i>	257
Stefania Bonfiglioli, <i>Corpi che parlano: arte femminista e dibattiti geografici odierni</i>	261
Antonia De Michele, <i>Spazi di possibilità nel quartiere Pigneto a Roma: pratiche artistiche come veicolo per la produzione di soggettività fuori dalla norma</i>	267
Gabriella Palermo, Alice Salimbeni, <i>Donne, corpi e territori: riflessioni sulla transitorietà</i>	275
Massimiliano Fantò, Giuseppe Muti, Valeria Pecorelli, <i>Toponomastica transfemminista come pratica performativa: una lettura geografica</i>	280

## Introduzione

Giulia de Spuches<sup>1</sup>

Il tema del Congresso di Padova ci ha proposto una riflessione sulle Geografie in movimento, dunque, nel processo di costruzione della *call*, il gruppo A.Ge.I. Genere e Geografia si è interrogato su come raccontare e/o immaginare la Geografia di genere in una cornice transitoria. In particolare, ci si è chiesti come affrontare la sfida della mobilità attraverso il pensiero, l'immaginazione e il racconto. Su queste basi di partenza delle suggestioni del gruppo padovano, il gruppo Genere e Geografia ha proposto una *call* dal titolo: *(Dis)figurare il genere: pensare, raccontare, immaginare in una cornice transitoria*.

L'esperienza transitoria, nel concetto di mobilità, ci sembrava abbracciasse in maniera pregnante la dimensione multiscalare: strumento proprio della geografia. L'approccio al (dis)figurare ci rammenta, infatti, che soltanto se prendiamo il concetto come coppia lo possiamo immaginare e aprire ad una tessitura costante e co-prodotta che rivela un movimento d'intimità vitale. Al pari del *Fare e disfare il genere* che si focalizza sull'esperienza distruttiva e costruttiva del *venire disfatti* (Butler, 2004a), il (dis)figurare si concentra su una critica alle rappresentazioni consolidate dei corpi insistendo sulla fluidità dei generi e, ancora, su come questa definisca e sfidi la stereotipizzazione dei soggetti all'interno degli spazi domestici e della città nella relazione con lo spazio. Inoltre, l'atto di (dis)figurare rende impossibile pensare ad una mappatura sia del soggetto sia dei soggetti perché fa entrare il gioco il tema del desiderio. Una presa di coscienza che ci fa affrontare la nostra parzialità e la discontinuità del nostro cammino e della nostra relazione con l'altro e/o altra (Braidotti, 2002). Infine, poiché è anche vero che il desiderio vuole essere riconosciuto, è necessario lavorare in maniera intersezionale interrogandosi sulle forme di potere e di conoscenza sottraendosi ai quadri nomotetici che ci dicono le qualità delle rappresentazioni per abbracciare i resoconti femministi dello spazio quotidiano. Soltanto in questo modo, a mio avviso, riusciremo a cominciare a cogliere le proprietà: nomi e cose declinati nella loro fluidità.

Ogni contributo è stato impegnato nel far risuonare la propria ricerca con una serie di tracce che il gruppo Genere e Geografia aveva immaginato. Dunque, all'interno della riflessione sui «corpi segnati», Alessandra Bonazzi, *Anamorfosi e corpi sommersi: la Zona Critica del Mediterraneo*, ci ricorda l'urgenza di adottare un angolo visuale non ortodosso che – seguendo la lezione di Paul Gilroy – farà letteralmente affiorare la questione metaforica e non tra «sommersi e salvati». Riprendendo questa zona grigia di leviana memoria, Bonazzi ci chiede di cambiare l'angolo di visione per poter scorgere, al di fuori di ogni mappatura tradizionale, l'irrappresentabile: il soggetto non desiderato, il nomade, il rifugiato.

Altri tre contributi esplorano, in maniera differente, il rapporto tra generi e forme creative: Stefania Bonfiglioli con *Corpi che parlano: arte femminista e dibattiti geografici odierni*, Antonia De Michele con *Spazi di possibilità nel quartiere Pigneto a Roma: pratiche artistiche come veicolo per la produzione di soggettività fuori dalla norma*, Gabriella Palermo e Alice Salimbeni con *Donne, corpi e territori: riflessioni sulla transitorietà*.

Bonfiglioli, seguendo il filone proposto dalla *call* – l'arte attraverso il corpo, il corpo attraverso l'arte: strategie di visualizzazione del soggetto – pone al centro della sua riflessione il ruolo sociale dell'arte e, in particolare, del famoso gruppo Guerrilla Girls fondato nel 1985. Partendo da alcune opere manifesto, oggi ospitate in

---

<sup>1</sup> Università di Palermo.

ruoli istituzionali come la *Tate Modern*, Bonfiglioli riflette sul percorso di frantumazione del soggetto operato da Guerilla Girls. Si concentra su come le forme artistiche abbiano il potere di disfigurare rappresentazioni patriarcali ed esotizzanti svelando sguardi maschilisti e orientalisti. Potremmo a questo proposito ricordare l'accusa di John Berger a proposito della rappresentazione del femminile nell'arte: «gli uomini agiscono e alle donne appaiono» (1972, p. 35). Bisogna dunque guardare, per Bonfiglioli, alle costruzioni delle soggettività e le loro interpretazioni degli spazi se vogliamo immaginare una geografia femminista in movimento.

Il contributo di De Michele pone al centro della sua riflessione la possibilità di spazi per soggetti cosiddetti fuori della norma. Incrocia un'autoetnografia rivolta alla propria riflessione scientifica chiedendosi, in maniera centrale, come la zona di Roma Est possa incarnare una realtà identitaria nel quartiere Pigneto-Torpignattara alla luce della sua trasformazione. De Michele non ci prospetta un'analisi topografica del quartiere ma si sofferma su un luogo identificandolo come spazio di libertà, accoglienza e condivisione. Nella performance artistica, nella quale l'autrice appare avvolta, De Michele svela sguardi plurimi che raccontano angolature visuali differenti rispetto al racconto *mainstream* di periferie come luoghi del degrado. L'immagine dei «corpi che cantano» potremmo dire – seguendo le ben note posizioni di Judith Butler – performano il genere denaturalizzandolo e ponendoci di fronte alla molto controversa interrogazione femminista sul corpo naturale o culturale.

Infine – sempre nel filone di riflessione dell'arte attraverso il corpo, il corpo attraverso l'arte: strategie di visualizzazione del soggetto, Palermo e Salimbeni si concentrano sul concetto della transitorietà declinata sia sul ritmo sia sulla mutabilità. Se Salimbeni analizza, attraverso un video da lei prodotto, il movimento in bicicletta della protagonista per mostrare l'inconsistenza dell'idea dello spazio pubblico come neutro, Palermo utilizza il video di Wangechi Mutu per raccontare la relazione tra spazio e corpo mutante. L'attenzione delle due geografe si concentra, da una parte, sullo svelamento dell'oppressione dei corpi femminili nel loro atto di transitare e, dall'altra, sulla possibilità di costruzione di spazi e tempi alternativi come pratiche di resistenza. Euritmia e simpoiesi sono suggerite come chiavi possibili per leggere gli spazi in una dimensione affettiva e del *more-than-human*.

L'ultimo contributo a cura di Massimiliano Fantò, Giuseppe Muti e Valeria Pecorelli, *Toponomastica transfemminista come pratica performativa: una lettura geografica*, si posiziona a cavallo di un paio di filoni proposti dalla *call*. Gli autori si chiedono cosa comporti l'atto di nominare le strade, come questo «capitale simbolico» così visibilmente occultato lavori sulla dimensione di potere di costruzione della Storia e, infine, su cosa si possa fare per (dis)figurare queste rappresentazioni della nostra vita quotidiana. Secondo il ragionamento degli autori bisogna attaccare l'atto del nominare le strade sia attraverso una riflessione teorica di toponomastica critica sia attraverso la pratica della ridenominazione. Gli esempi di guerriglia onomastica transfemminista del movimento *Non una di meno* sono, raccontano gli autori, una buona pratica per dialogare con gli spazi della città in chiave postcoloniale e intersezionale. È una pratica che si prefigge di dar voce al silenziamento di soggetti LGBTQIA+ che nella nostra storia scompaiono di fronte ai padri della patria. L'azione civile che viene performata ci pone davanti a degli interrogativi sulla nostra memoria, sulla capacità di abbattere quei muri d'invisibilità per adottare una nuova visuale più inclusiva.

Per concludere, la giornata d'incontro ha toccato tematiche plurime che si sono interrogate su come possa essere (dis)figurato il genere in una cornice di forte transitorietà che spesso possiamo considerare di precarietà. Seguendo questa direzione, precarie sono le vite vulnerabili considerate non degne di lutto (Butler, 2004b), il compito di una geografia femminista è quello di disfigurare, figurando, questi spazi critici suggerendo come l'unico modo per combattere la violenza di genere sia il considerare la vulnerabilità come elemento individuale e collettivo che può emergere soltanto come atto di responsabilità della società tutta.

## Bibliografia

- Berger J., *Ways of Seeing*, Londra, Penguin, 1972.  
 Braidotti R., *Nuovi soggetti nomadi*, Roma, Luca Sossella editore, 2002.  
 Butler J., *Undoing Gender*, Londra, Routledge, 2004a.  
 Butler J., *Precarious Life. The Powers of Mourning and Violence*, Londra e New York, Verso, 2004b.  
 Rose G., *Feminism & Geography. The Limits of Geographical Knowledge*. Oxford, Polity Press, 1993.